

Prezzo di Associazione

Udine e Provincia: anno	1. 20
sommario	11
tribunale	6
notre	2
Entero: anno	1. 82
sommario	17
tribunale	9

Le associazioni non dimiscono

Intendono rimanere.

Una copia in tutto il Regno costituisce 8 — Arretrato cent. 16.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomio N. 14, Udine.

UNIONE

Mentre scriviamo circolano fra i Cattolici d'Italia proteste e petizioni che da loro sottoscritte verranno possai presentate alle due camere legislative affinché quei signori che dicono di rappresentare l'Italia sappiano che l'Italia reale non vuole punto saperne dell'antireligioso ed antisociale progetto di legge sul divorzio presentato dal Ministro dei culti.

I giornali liberali ci fanno sapere che in seguito alla Circolare del sig. Duca Salvati, presidente dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia, il sig. Ministro Villa per tema che le proteste e le petizioni dei cattolici abbiano a gravastargli la uova nel paniero, vuole che la votazione del suo progetto sia fatta d'urgenza sicché le proteste della grande maggioranza degli italiani non arrivino a tempo d'essere non par accettate ma nè anco lette.

È in tal modo che si rispettano i diritti dei cittadini in un regno che pretende di essere modello di libertà e civiltà!

In faccia al progetto del ministro, ed alle sue idee di volerlo votato ed approvato senza lasciar tempo al paese reale di manifestarsi, l'indignazione d'ogni onesto eroe, ma deve ancora eccitarlo ad usare con maggiore energia e diligenza de' suoi diritti per smascherare i sedienti amatori di libertà.

Quanti sono i cattolici in Italia sanno adunque qual sia il loro dovere. Con una unione che si possa obinmare veramente ammirabile essi devono rispondere all'inviato del sig. Duca Salvati e sottoscrivere la protesta e petizione contro il progetto sul divorzio. Nessuno si lasci cogliere nella rete tesa con diabolica astuzia e dalla *Opinione* e dalla *Perseveranza* per distorre i cattolici italiani dal sottoscrivere la petizione. Abbiamo promesso di seguire **in tutto e per tutto** la parola del Papa. Il Papa benedisse l'opera dei Congressi Cattolici, e ci eccidi a organizzarsi mediante l'istituzione dei Comitati Parrocchiali secondo l'opera dei nostri Congressi; obbediamo dunque alla voce del Presidente generale dei Comitati Cattolici ed avremo dimostrato di far tesoro della parola del Papa.

L'idea che la petizione nostra o non arrivi a tempo, ed anche penetrata e letta nella Camera legislativa non sia accolta favorabilmente, non ci dovrà trattenere dall'adempiere ad un atto di sì imperioso dovere.

Se la petizione non arriverà a tempo, non già per nostra colpa ma per la precipitosa premura del ministro Villa a voler far votare il suo progetto, avremo tanto di buono in mano per provare come si teme la nostra concordo azione.

Se la petizione letta alla Camera legislativa non sarà accolta ma rigettata, avremo nuova prova d'aggiungere alle altre mille e mille, per convincere anche i ciechi ostinati che in Italia non si rispetta la volontà del Paese punto ad poco, ma che si vogliono encifrare principi e persone alla rivoluzione, si vuole osteggiare la Chiesa a dispetto della maggioranza dei cattolici italiani.

Non perdiamo di coraggio nel momento del pericolo maggiore. La nuova ferita che il Villa vuol infliggere al Sacramento del

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga costituisce 50 — In tre pagine dopo la fine del Corrente costituisce 80 — Nella quarta pagina costituisce 10. —

Per gli articoli ripetuti al fascio chiamati di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tra i *Giornali* — I *Giornali* — I *Giornali* non si continuano — *Lettore a pieghi* non affrancano si respingono.

Matrimonio è ferita tale che tende alla distruzione del civile consorzio. È nostro dovere combattere per la religione, per la famiglia per la società istessa; guai a chi si ritira, guai a chi non presta l'opera sua con iscrupolosa osatezza e prontezza.

L'idea manifestata da taluno dei nostri che non si deva far petizione ma soltanto protesta, noi la riguardiamo fuor di tempo, la riguardiamo come una tentazione di Satana messa in capo ad animo buonissimo per distorci dal fare un bene per voglia di conseguire uno maggiore.

Che la nostra unione non si scinda; essa forma la nostra forza. La stampa cattolica s'è imposto il dovere di sostenere le proteste dell'Opera dei Congressi cattolici, la stampa cattolica deve dunque eccitare tutti i cattolici italiani a sottoscrivere con sollecitudine la protesta-petizione contro il progetto Villa che offendendo Dio, la Chiesa, l'individuo, la famiglia, la Società tutta quanta.

Il Comitato Diocesano di Udine ci fa sapere d'aver già fatta spedizione dei moduli della petizione a tutti i Comitati Parrocchiali, e ci prega di avvertire i signori presidenti dei Comitati stessi a voler prontamente raccogliere le sottoscrizioni e rimandare i moduli al nostro indirizzo o agli indirizzi indicati sui moduli stessi.

I consigli all'Italia della stampa estera

Se si dovesse giudicare dai consigli che la stampa estera dà da due giorni all'Italia bisognerebbe ritenere che il governo italiano o li ha chiesti o ne aveva un grande bisogno.

Tutti gli organi magni della stampa germanica ed austro-ungarica si sono affrettati a direi ciò che pensavano delle velleità irredentiste che vogliono affermarsi a Roma al Comizio dei Quirizzi, ed i lettori hanno veduto che se i consigli furono poco benevoli, le minacce erano molto chiare. Lo spazio ci ha mancato per riferirlo tutto, ma i nostri lettori conoscono già le principali ed oggi stesso sottoponiamo alla loro attenzione l'articolo, già riasentoci dal telegioco, che la ufficiosissima *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive in proposito, ponendolo con molta e significante solennità, al posto d'onore del suo numero delle 23 corrente. Chi conosce i legami di questo giornale col cancelliere tedesco comprenderà di leggerli la importanza di quell'articolo. E noi sottoponendo agli occhi dei lettori vogliamo lasciare impregnata l'impressione che essi ne avranno.

Aggiungeremo soltanto che sullo stesso argomento il corrispondente viennese della *Gazzetta di Colonia* scrive che il movimento minacciato dagli irredentisti, subito da finito dal governo italiano per insieme e privo d'importanza, ha dato da pensare al ministro della guerra austriaco conte Bylandt Rheidt ed al capo dello stato maggiore generale tenente marcialista von Schönsfeld. Lo stato maggiore austriaco provvede già da qualche anno alla eventualità che possono sorgere sull'Isonzo, e le fortificazioni costruite nonché la dislocazione di truppe ordinate in passato provano che l'Austria sta in guardia. È ben si vero che l'Austria tontò di

negare i rinforzi spoduti nel Tirolo meridionale, ma si sa che nessuno erodette a quella smontata e fu erodita autentica la frase di un altissimo militare austriaco il quale disse: « In nessun punto siamo tanto sensibili come alla nostra frontiera meridionale, ma colà sta una spada forte-montante, affilata e chi la vorrebbe provare dovrebbe pensare. »

Ecco l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

L'irredenta si aggiunge a far sparire i dubbi che erano sorti sopra le sue intenzioni e sopra i suoi scopi e quasi sulla sua esistenza nelle discussioni del Parlamento romano dell'anno scorso. Un comitato d'azione triestino, per provare che le popolazioni di Trieste e dell'Istria appartengono all'Italia, ha pregato il generale Garibaldi di rappresentare queste due province al Comizio che dove essere tenuto a Roma verso la fine di questo mese, allo scopo di ottenere il suffragio universale. Garibaldi ha accettato il mandato con una lettera nella quale rammenta il programma nazionale, il quale, fino a che manca Trieste e Trento, non è ancora compiuto. Il pensiero che tutti i paesi e territori ai quali si parla italiano devono essere riuniti al regno d'Italia è una di quelle pretese che il desiderio della pace in Europa non può lasciarsi ammettere. Noi crediamo che le classi lavoratrici del popolo italiano sentano il bisogno della pace al trattanto potentemente quanto le altre nazioni e non vedrebbero quindi con soddisfazione lo scoppio dell'agitazione quando anche fossero state partecipi ai preparativi segreti di essa. Ma facciamo fra gli italiani, presso i quali è vivo il desiderio di vedere avanzata di un passo il ristabilimento dell'Italia di Mazzini, vince ogni altro pensiero, dovrebbe pure meritare seria considerazione per esaminare quali sono le probabilità per giungere a questo scopo. Alcuni indizi facevano credere nell'anno scorso che l'irredenta conta sull'appoggio della Francia Gambettista. Ma siccome quella Francia non esiste ancora e che un'unione fra l'Italia monarchica con una repubblica è cosa molto dubbia, sappiamo che se queste provocazioni contro l'Austria sotto la firma di Garibaldi, il conquistatore della Sicilia e Napoli, vengono poste in scena ciò non può spiegarsi altrimenti che nella fiducia dell'irredenta che ne debba seguire una rottura fra la Prussia e l'Austria, che un'impresa garibaldina non potrebbe che affrettarla e che con questo mezzo l'Italia ne avrebbe un profitto senza lavoro come nel 1870.

Certo in Russia vi sono elementi i quali proseguono scopi analoghi o che nel conflitto minacciato dagli italiani vedrebbero forse una probabilità per le loro risse. Il partito il quale a rappresentare dai nomi di Dondukoff Tzeretelov, Tzchernajoff e Linguetoff, non essendo contento che tutti gli abitanti della terra i quali parlano russo, appartengano allo Stato russo, desiderano di liberare tutti i popoli o gruppi, i quali secondo lo stato attuale della classificazione scientifica sono dagli scienziati considerati Slavi, dalla signoria politica alla quale appartengono. Ma questo partito rivoluzionario panslavista il quale gettò sopra i Bulgari la camicia di Nesso della sua costituzione, questi Irredentisti russi hanno perduto negli ultimi tempi la loro influenza. Per quanto sia facile di mettere in moto il popolo russo con un appello ad una comunanza di fede o di razza, pure anche esso deve sentire il bisogno della pace molto prepotente se il *Narodnoe Vremja* si legga amaramente che nel bilancio del nuovo anno circa un terzo delle spese del corrente anno è assorbita dal ministero della guerra...

Ma anche astrazione fatta della opinione popolare che è sempre difficile di accettare, non è possibile che la politica imperiale

della Russia trovi un interesse duraturo nella solidarietà cogli elementi anzidetti. Fino a che al mondo ci sono dei monarchi e fino a che oltre la Francia, altre grandi Repubbliche non si atteggiano nemico dall'Austria monarchica, non ci sembra che per gli Irredentisti vi sia speranza od una azione di essi per parte italiana farebbero paura agli italiani, sul terreno della politica pratica, degli amici senza fargliene guadagnare nuovi. Ad ogni modo sarebbe da desiderare che il governo italiano contribuisce a dissipare questa nube minacciosa che si addensa sull'orizzonte della pace.

DUE DISCORSI DI GAMBETTA

Nella scorsa settimana, il democratico Sirs di Francia si è degnato di parlare due volte ai suoi buoni sedutti. Sirs di Francia ha parlato ai venditori di vino, che in gergo popolare i francesi chiamano *mastroquelli* e noi li chiamiamo *osté*; e vorrà ai suoi deputati nel prender possesso del seggio presidenziale.

Gambetta non fa nulla a caso; tutto è calcolo in lui, anche l'impeto tribunale, se occorre. Non bisogna perdere di vista che le prossime elezioni politiche sono lo scopo fisso di tutte le sue cure e dei suoi pensieri. A Cherbourg, se vi ricordate, parlò ai commessi viaggiatori di commercio, incaricati di portare il verbo e la buona novella in tutte le più piccole città di Francia. A Parigi si è rivolto al nobile di vino, altro famoso apostolo di civiltà, nei giorni di elezioni specialmente.

Si è fatto invitare al banchetto che dà ogni anno questa numerosa corporazione parigina, precisamente per pronunciare un discorso. Il banchetto ha avuto luogo quest'anno a Tivoli-Vaux-Hall, uno dei più rinomati templi del ballo e dei piaceri affatto della metropoli francese.

I giornali dicono che la sala era splendidamente addobbata. È noto che i repubblicani della scuola gambettista non isolano gli splendori, salvo però sempre di gridare contro quelli delle monarchie!

Il pranzo succedente era servito da Oberot del Palais-Royal. Per quanto possa sembrare una frivolezza, riproducendo il *ghiotto menu*, giacché è bene vedere come se trattino questi nemici della ghiottineria dei frati.

Portages — Tapioca, à la crème de riz; *Hors d'oeuvre* — beurre, radis, olive, sancissons de Lyon; *Relevé* — Barboeau au crème; *Entrées* — Filet aux champignons sauce Madère, Timbale à la Portugaise; *Rôts* — Faisans de Bohême, Jambon d'York à la gelée; *Entremets* — Uvaletti panachés a la Maitre d'Hôtel, Petits pois à la française, Madelaine giacca à la vanille; *Vins* — Grand ordinaire on carafas, Madère vieux, Saint Julian, Pommard, Champagne mousseux.

Alla 9 1/2, finito il pranzo, incominciano i discorsi, i quali non finirono che due. Uno del presidente del banchetto, l'altro di Gambetta che gli rispose.

Il discorso è stato una disillusion per la Borsa, dove si aspettavano un discorso politico. Ma il discorso politico, il furbo chionio, lo ha riservato per l'indomani, venerdì alla Camera. Quello ai negozianti di vino favore è stato un discorso elettorale.

Due terzi del suo dire li ha impiegati a lusingare gli interessi dei suoi elettori. Ha mostrato di conoscere le loro ingenuità, i posti di cui sono gravati, le tasse insopportabili, le esigenze excessive del controllo amministrativo per la falsificazione dei vini. E in questa parte si è rivelato quello che è, figlio cioè della rivoluzione. Ha insultato i nobili, i duchi e i principi, ha accarezzato il popolo, le sue passioni più vergognose, i suoi istinti più brutali. Ha fatto poi loro alla libertà della stampa.

Il giorno dopo alla Camera, tutt'altro nome. Solo uno, compassato, quasi aristocratico il discorso d'inaugurazione della sua forza presidenziale è stato un programma. Tutti i giornali francesi lo chiamano un

discorso del trono. Non è il presidente che ringrazia i colleghi di averlo rieletto; è Cesare che parla, è l'imperatore Napoleone III che pronuncia uno di quei discorsi politici che allora cominciavano la Europa.

E così la Francia si avvia per la terza volta in pochi anni alla tirannia di un solo. Che Gambetta tenti di cingere una corona, o si contenti di dominare la Francia col baschetto frigio in testa, è differenza da poco. La sostanza è sempre la medesima. La libertà rivoluzionaria conduce alla tirannide. Ecco il sodo.

Il discorso è troppo lungo per le ristrette colonne del *Cittadino*. Tuttavia vogliamo riprodurne la conclusione, anche perché si rivelò il piano prestatibillo da Gambetta.

Dopo avere riassunto enfaticamente tutto il lavoro legislativo, compiuto dalla Camera nella sessione passata, così concluso:

« Da ultimo, prima di mettere per legge fuori d'ogni pericolo la libertà pubblica, ne avete favorita la pratica per tutti; avete già assicurato il diritto di riunione; la stampa uscirà libera dalle vostre prossime deliberazioni, come pure il riconoscimento legale delle associazioni professionali.

« Questa carriera così atile, l'avete percorsa in mozzo alla pace più profonda all'estero e all'interno; ed è specialmente in ciò che riguarda la pace all'estero che si può dire che la vostra unione col governo e il paese è stata inalterabile. (Applausi prolungati.)

« A dispetto di assicurazioni senza fondamento, il mondo intero sa che la politica estera della Francia non può nascondere né segreti disegni, né avventure. (*Nuovi applausi*). È questa una garanzia che nasce dalla forma stessa dello Stato repubblicano, nel quale tutto dipende dalla sovranità nazionale, e da una democrazia, in seno alla quale la pace esterna, dignitosa e forte, è ad un tempo il mezzo e lo scopo del progresso democratico all'interno.

« Questa politica che è la vostra, queste riforme, questi risultati, queste speranze, vi permetteranno di presentarvi con fiducia al giudizio del paese, qualunque sia il modo di consultarla che voi adotterete.

« Da che voi sedete su questi banchi, a parecchie riprese e sotto modi diversi, la nazione ha avuto occasione di pronunciarsi sui vostri atti. Essa ha sempre vigorosamente sanzionato la vostra politica, e non è certo all'indomani delle magnifiche elezioni che si sono compiute nelle comuni di Francia, che si possa mettere in dubbio la vostra stretta comunanza di idee e di principi col suffragio universale.

« Da queste replicate manifestazioni del paese in favore della repubblica, non voglio dedurne che un insegnamento solo, che bisognerebbe cioè perseverare nella via nella quale siamo entrati, e che per rispondere agli interessi e alla volontà della Francia, bisogna circondare la repubblica di istituzioni sempre più liberali e democratiche, per riunire tutti i patrioti e tutti i francesi. (Applausi). »

tonero presso di sé il patriarca dimissionario, ha ordinato ai cardinali Nina e Simeoni di rispondere in questi sensi. Ecco la traduzione della lettera indirizzata da Sua Eminenza il cardinale Simeoni all'episcopato armeno cattolico:

Illus.mi e Rev.mi Signori,

Nel scorso novembre, le SS. VV. mi hanno inviato una supplica indirizzata a S. Santità in cui mentre ringraziavano il S. Padre della risoluzione presa di far entrare nel Sacro Collegio il loro patriarca Monsignor Antonio-Pietro IX; esprimevano il desiderio di veder conservato questo prelato nella sua dignità patriarcale resa più illustre dallo splendore della porpora romana. Il vostro indirizzo fu subito trasmesso a S. Santità, la quale è stata profondamente toccata dai vostri sentimenti di riconoscenza inversa la S. Sede e dal vostro fedele attaccamento alla persona del patriarca.

Il S. Padre avendo diggià effettuata la promozione del degnissimo prelato, promozione si onorevole per la Chiesa armena ed anche per i cattolici orientali, non ha potuto accordargli il vostro voto per le gravi ragioni già note alle SS. VV. Voi d'altronde sarete consolati al pensare che il nuovo cardinale, trovandosi vicino al S. Padre, potrà più facilmente vegliare gli interessi religiosi dei suoi connazionali.

S. Santità ha voluto che io vi esprima a nome suo, la filiazia che essa ha di vedere compiuta prontissimamente, nella concordia la più perfetta, l'elezione del pontefice che occuperà con lo stesso zelo e la stessa fermezza la sede patriarcale. »

La lettera del cardinal Nina era concepita presso a poco negli stessi termini. — Questi due documenti sono importantissimi, perché mentre gettano nuova luce sugli interessi della Chiesa armeno-cattolico, aggiungono maggiore lustro ai mariti dell'ominoso patriarca dimissionario, e fanno conoscere i vasti progetti che S. S. Leone XIII ha in animo affatto di restituire alle Chiese d'Oriente la loro antica grandezza.

D'altra parte mens. Vincenzo Vanutelli delegato apostolico a Costantinopoli, come anche il sinodo armeno-cattolico si occupano con una tale instancabile a ricordare all'obbedienza i vescovi e gli ecclesiastici che, con un certo numero di laici, perseguitavano nel seisma, e si ha motivo di sperare che i loro sforzi finiranno per essere coronati da felici risultati. Già due vescovi, i soli che non si siano ancora sommersi alla S. Sede, hanno firmato gli atti richiesti; i monaci armeni e i preti trattati, ad eccezione soltanto di tre o quattro hanno fatto altrettanto. Siccome il S. Padre si è riservato esclusivamente il giudizio di questi vescovi e monaci, gli atti da essi firmati sono stati spediti a Roma e si attende il verdetto definitivo. Una volta che questi siano ritornati all'obbedienza, non rimarranno più del gruppo scismatico che qualche individualità la quale non potrà più troppo a lungo rimanersene nell'errore.

L'episcopato armeno-cattolico ha al presente un compito importantissimo da effettuare, quello di consacrarsi in modo speciale alla conversione dell'Armenia. Da molte città e villaggi abitati dagli Armeni gregoriani pervengono lettere nelle quali si domanda di essere accolti nel seno della Chiesa Cattolica. Nella stessa Costantinopoli si è spiegato un egual movimento di mezze alle numerose comunità.

Il sinodo non ha peraltro potuto procedere all'elezione del nuovo patriarca in mancanza d'una formalità richiesta per l'accettazione delle dimissioni di S. E. il card. Hassoun quale rappresentante ufficiale degli Armeni cattolici presso il governo ottomano. Da molti punti di vista questo ritardo è nocivo agli interessi del cattolicesimo.

Giava sperare che esso non sarà troppo a lungo prolungato. I vescovi affrettano coi voti il momento di rientrare nelle loro rispettive diocesi per dirigere convenientemente il corso delle conversioni.

Quasi da ogni battello sbarcano i ministri delle società bibliche; essi si dirigono per diversi punti della Turchia asiatica, portando con sé casse piene di bibbie tradotte nelle differenti lingue, ed anche lettere credenziali per ottenere appoggio alla propaganda protestante.

L'ultimo corriero arrivato dall'ovest di Malatia annuncia a mons. Stefano Azarian, Arcivescovo di Nicosia, vicario patriarcale l'incendio della Chiesa di Hasni-Hansour, Ottanta famiglie, di recente convertite, sono così private delle ceremonie ecclesiastiche alle quali esso assistevo con una pietà degna dei cristiani dei primi secoli.

Il S. Padre però avendo deciso di trat-

L'arcivescovo di Malatia non è più in condizione di ricostruire una nuova Chiesa. Possa l'Occidente cattolico venire in aiuto all'Oriente in questa dolorosa sciagura.

Napoleone III e l'istmo di Panama

Il *Figaro* pubblica taluna lettera indirizzata da Luigi Napoleone Bonaparte al conte Orsi; queste lettere datano dall'epoca in cui quello che fu più tardi Napoleone III, era detenuto nel castello di Ham.

In una di queste lettere troviamo il seguente pescritto che chiaro addimstra come l'erede di Napoleone I proudesse in serio esame il progetto per taglio dell'istmo di Panama:

P. S. Potreste farmi sapere, nel modo osato, quale sia il prezzo d'assicurazione per una nave mercantile che si rechi a Lima per il capo Horn, e quale il prezzo per una nave in viaggio per Vera Cruz, nel golfo del Messico?

Olo che vi domando, bou è di urgenza, ma sarei lieto di aver tu proposito particolari precisi, a fine di conoscere la differenza di prezzo che si riescirebbe ad avre, premesso che si tagli l'istmo di Panama con un canale onde unire i due Oceani, e che vi passino navi mercantili.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 25 gennaio

Discutesi il progetto per modificare la Legge circa la composizione e la attribuzione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Bonomo esamina le varie modificazioni proposte. Combatté dapprima quella del principio elettivo nella nomina del Consiglio superiore, dacché l'applicazione di tal principio, in tal caso, posta la personalità dei Ministri, sarebbe irrazionale e inconstituzionale. Per altre osservazioni per dimostrare come questa Legge sebbene appertorebbe qualche utile modificazione non corrisponderebbe coi principi di libertà, né ai nostri bisogni. Del resto non essendo punto urgente, stima dovrebbe essere sospesa per dare agio al nuovo ministro di svolgere le sue idee che sono nel senso di restringere l'ingerenza governativa. In questo senso propone un ordine del giorno.

Bovio osserva essere necessario nel fare le riforme avere un concetto chiaro e evolgerlo chiaramente. Ciò non trova nella presente Legge. Quindi prima di dare il suo voto ha bisogno di conoscere dal Ministro se la facoltà universitaria rimarranno quali sono, o se anche ad esse verrà applicato il principio elettivo.

Pierantonio opina che nello stato presente delle cose e con un consiglio superiore inutile, perché esautorato, giova accettare questa legge nonostante i miglioramenti che vi si possono ancora desiderare. Ritiene che gli appunti del deputato Bonomo siano tali da far dubitare delle buone conseguenze di questa Legge che tutti aspettano. Combatté specialmente l'asserzione che il principio elettivo applicato alla composizione del Consiglio superiore scemi la libertà e la responsabilità del Ministro. Dimentica infine qualche difficoltà incontrerebbe nella pratica il desiderio manifestato da Bovio che l'elemento elettivo sia esteso alle facoltà universitarie.

Nocito si oppone anch'egli alle osservazioni del deputato Bonomo, entrando a tal fine nell'esame del disegno di Legge ch'ei dichiara di approvare interamente.

Bonomo ribatte gli argomenti de' suoi oppositori e conferma le idee già esposte dimostrando in ispecie che l'elemento elettivo portato fuori del suo campo naturale produrrà effetti diversi da quelli che il ministro si ripromette. Dopo una replica di Bovio e di Pierantonio levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 25 gennaio

Depretis ministro, annuncia le dimissioni di De Sanctis e la nomina di Baccelli a ministro dell'Istruzione Pubblica. Si discute il progetto relativo all'avanzamento personale della regia marina.

Pescetto propone che per gli avanzamenti a scelta si stabilisca la necessità della proposta del Consiglio Superiore di Marina e si accenni particolarmente al caso di eminenti servizi militari.

Casali e Acton ministro, rispondono che il parere del Consiglio superiore di Marina interviene sempre e che la qualifica di servizi militari escluderebbe senza ragione il personale non militare della marina.

Pescetto non insiste.

All'Art. 10 Casali chiede quando il ministro crede che l'accademia navale di Livorno potrà essere effettivamente aperta.

Acton ritiene che l'accademia sarà definitivamente aperta nel prossimo novembre. Presenterà alcune proposte necessarie a questo scopo. Con brevi osservazioni e con ri-

serva di alcuni articoli sui quali l'ufficio riferirà domani, il progetto è approvato. Si comincia poi la discussione generale del progetto relativo agli impiegati degli antichi ospizi delle provincie meridionali.

Per gli impiegati

Sentiamo anche questa.

Scrivono da Roma ad un giornale militare:

E' ferma intenzione dell'on. Magliani di attuare nel proprio Ministero, invitando i suoi colleghi a fare altrettanto nei loro rispettivi dicasteri, i nuovi organici dei pubblici uffici, in modo che se per la loro provvisorietà non potranno rispondere a tutto quanto le aspirazioni di essi, abbiano non pertanto a soddisfare a due rilevantissimi bisogni; I. quello di correggere le più gravi ineguaglianze prodotte dagli organici del 1877. II. migliorare la condizione degli impiegati di stipendio inferiore alle L. 3.600, osservando scrupolosamente i voleri della Camera.

E' la ferma intenzione del ministero di provvedere al miglioramento delle classi inferiori degli impiegati senza riguardo alle gerarchie superiori, riuscire senza falso accesa perché in luogo di consistere per talune classi d'impiegati che trovansi già a quanto rimunerare, in un aumento di stipendio alla classe, l'on. Magliani ha in animo di farlo consistere in un rimaneggiamento dei ruoli, e quindi da un nuovo riparto delle classi di ogni grado, che permetterà ai più stazionari di ottenere un immediato avanzamento di classe, e a quelli che rimangono nella primitiva posizione di vedersi assicurata per la maggiore ampiezza dei ruoli superiori, una più rapida e lucrosa carriera di quella che i ruoli attuali non potrebbero consentire.

Licenza straordinaria

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Sappiamo avere il ministero della guerra disposto che siano, nei primi di febbraio prossimo, inviati in licenza straordinaria 1400 uomini circa di cavalleria della leva chiamata alle armi nel 1878.

Con questo provvedimento il numero d'uomini di quella classe assegnati ai corpi di cavalleria, verrà ridotto allo stesso proporzione delle altre classi.

Notizie diverse

Il progetto della Commissione per l'abolizione del corso forzoso contiene pochi modificazioni agli articoli 2, 3, 4 e 6. L'articolo 11 stabilisce che si provvederà entro 3 anni, anziché entro 16, alla riforma dei sistemi delle pensioni.

E' probabile che lunedì si cominci a discutere il progetto per la abolizione del corso forzoso.

Il comitato nazionale per il suffragio universale deliberò di rimandare il Comizio dei Comuni ad altre epoche che verrà fissata in causa della inclemenza del tempo e per riguardo allo stato di salute del generale Garibaldi che vuole ad ogni costo intervenire a presiedere il Comizio. Probabilmente il Comizio si terrà nella seconda domenica di febbraio.

Vennero distribuite ai membri della Commissione per l'esame del progetto di riforma elettorale le bozze della relativa relazione, coll'impegno di conservare il segreto finché la relazione sia stata approvata. Si sa però che le tabelle delle circoscrizioni vengono modificate: i collegi sarebbero 134, dei quali 59 con 3 deputati, 39 con 4 quattro, 35 con 5, — 28 provinciali formando un collegio unico per provincia.

La Commissione si radunerà domenica per discutere la relazione. E' probabile che il ritardo alla presentazione sia di una quindicina di giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 24 gennaio contiene:

Un regio decreto, in data del 18 novembre, che autorizza la riforma dell'Opera pia Bellincambi d'Incile in un Istituto elemosiniero a favore dei poveri del Comune.

ITALIA

Treviso — S. E. Mons. Gallegari vescovo di Treviso ha indirizzato al Clero e popolo della Diocesi una commovente circolare colla quale ordina a tutti i MM. RR. Parrocchi della Città e Diocesi che una delle prossime Domeniche nello ore p. raccolto il popolo, recitino un terzetto del S. Rosario a suffragio delle anime dei poveri onneggati nel Silo mentre accompagnavano il SS. Vaticano ad un inferno della Parrocchia di Masiile. Ordina ancora che dopo il terzetto del Rosario siano cantati i vespri dei morti a fatta la rituale assoluzione lasciando libero ad ognuno di fare quel di più che gli fosse dalla sua pietà suggerito.

I giornali di Venezia hanno aperto sottoscrizioni per venire in soccorso agli infelici superstiti delle vittime della catastrofe.

Le ultime notizie sulla catastrofe di

Caposile confermano i particolari già dati. I cadaveri presi sono 30, 16 donne e 14 uomini, e si sta ancora cercando dai burattelli della fucina perché si ritenga ve ne sia un altro.

Tra le donne ve ne era una incinta e tra gli uomini uno si dice che aveva in tasca una bella somma di denaro consegnatagli dal padrone, un altro era sposo da soli 3 giorni. Quasi tutti erano capi famiglia!

Fra i periti molti ve ne sono che appartengono ad una stessa famiglia: una donna ha perduto tutti i suoi parenti ed è rimasta sola, l'assomma una disgrazia immensa per il povero paese di Caposile!

Palermo — La Commissione costituita in Palermo per distribuire i sussidi lasciati dal Re Umberto, nella sua visita in quella città, ha deliberato di eseguire una tale distribuzione solamente fra quei bisognosi che hanno fatto pervenire le loro istanze al palazzo. La *Sicilia Cattolica* biasina una tale risoluzione dal momento che «dall'alto parti il consiglio di non supplicare» obbligando così le popolazioni a far mostra di una prosperità che nelle attuali condizioni è immaginaria.

Il venire in soccorso di una miseria che non fu manifestata in seguito ad un tale consiglio, scrive il citato giornale, «ci sembra un sentimento di devorosa giustizia, dal momento che si è voluto *ingannare* Re Umberto sulla vera condizione economica del paese.

Cuneo — A Savigliano, presso Sauzzo, certo Celeris, cuoco, di circa 70 anni, portava a battesimo, ieri l'altro, il suo 34° figlio!

Bologna — Furono arrestati e tratti a San Giovanni in Monte quattordici o quindici bassi impiegati di questa stazione ferroviaria, sui quali pesano sospetti di furto. Si dice che altri molti ve ne siano imputati.

Lunedì sera alle 10, nel Teatro Brunetti, dove la Compagnia Scalvini rappresentava l'operetta *La Marsigliese*, scoppiò un petardo nel loggione. La detonazione fu grandissima: spavento generale: donne svanite: alcuni arresti.

Ristabilita la calma, si chiese l'anno di Garibaldi e si proseguì lo spettacolo.

Napoli — Il sindaco ha pubblicato un telegramma del Re, con cui si annuncia che la riconvocazione del Parlamento gli impedisce di visitare le provincie di Terra- mo, Lecce ed Aquila e di restare alquanti giorni a Napoli.

ESTERO

Francia

Il 21 gennaio è stato celebrato a Parigi nella Cappella spagnola l'87° anniversario della morte di Luigi XVI. Alla messa del mezzogiorno straordinario concorso, malgrado il cattivo tempo, di legittimi, maschi e femmine d'ogni condizione.

Nello stesso giorno in tutta la Francia ebbero luogo uffizi solenni con concorso straordinario.

Domenica fu fatta a Belleville la distribuzione dei premi ai bambini delle scuole del libero pensiero.

Rochefort presiedeva quella cerimonia. Furono pronunciati discorsi da veri demoni contro le religioni.

Germania

Scrivono al *Courrier de Bruxelles*: In Germania i cattolici e i protestanti si danno la mano per ottenere il ristabilimento delle scuole confessionali.

Il movimento nazionale contro le scuole senza Dio aumenta ogni giorno.

Si assicura che il signor Bismarck è deciso a lasciare tutta la libertà al ministro della istruzione pubblica, e non si opporrà al ritorno dei preti cattolici nelle scuole.

Col consenso del ministro per le ferrovie la delegazione della Commissione ferroviaria di Berlino adottò un disegno di legge secondo il quale lo Stato può obbligare per scopi di difesa del paese, tutte le compagnie ferroviarie a costruire nuove opere e specialmente nuovi binari.

Il Duca Carlo Teodoro, della famiglia reale di Baviera, ha fatto un'operazione ventistica sopra una vecchia di oltre 60 anni. La donna è guarita, e il Duca lo ha fatto membro del Collegio medico.

Il *Figaro* annuncia essersi rotto il matrimonio del duca Paole di Meclemburgo Schwerin, figlio del granduca regnante e della principessa Wianishgraetz. Il motivo sarebbe puramente religioso. La famiglia della futura sposa non ha voluto che essa si faccia protestante e d'altra parte non ha potuto ottenere le dispense necessarie per il matrimonio di una principessa cattolica con un principe protestante.

DIARIO SACRO

Giovedì 27 Gennaio

S. GIOVANNI GRISOSTOMO

Cose di Casa e Varietà

Don Gio: Batta Gallerio

Son già sette giorni dacchè il popolo di Vendoglio piange o prega! Piange la perdita improvvisa del suo amatissimo Pastore; prega incessantemente la requie del giusto alla sua anima benedetta! Oggi, giorno VII della sua morte, questo buon popolo, raccolto di nuovo nella Chiesa Parrocchiale, fra le più feroci pregi, fra le più calde lagrime ed i più prolungati sospiri, depose un nuovo fiore su quella ancor fresca tomba! Oh Dio! quella tomba, che racchiude un sacro tesoro, come parla eloquentemente della fugacità della vita e del terribile impero della morte! Il Parroco **Gallerio** sano, robusto, vegeto, pieno di vita e di forze, rapito d'un tratto all'amore dei suoi carissimi figli, all'affetto di tutti i suoi conoscenti e amici! Ma e *quis hominum potuit scire consilium Dei?* — Ancora agitato, tremante, immerso nel duolo, con mano convulsa prende la penna, non già per stendere una biografia del suo desideratissimo Parroco, che il soggetto supererebbe di gran lunga le mie deboli forze, ma solo per dar sfogo ad un prepotente bisogno del mio cuore, richiamando a parte del duolo e della preghiera gli amici del defunto anche più lontani, ai quali non saranno discari questi brevi miei canoni in ordine al luttuosissimo avvenimento.

Colpito da apoplessia fulminante, fin dalle prime ore del mattino del 17 corrente il Parroco di Vendoglio sta giacente sul suo amile lettuccio freddo cadavero. Appena rilevato questo caso funesto dai familiari verso le 8, si diffuse ovunque colla celerità del lampo. Pria ancora che i lenti e mestri ritrattisti della cappella maggiore no dessero l'annuncio, da tutte le parti della Parrocchia fu un accorrere di popolo, che, fra la trepidazione e le lagrime, prendeva la via della Canonica, onde constatare il caso funesto, bagnare di lagrime l'essimo spoglio e pregare il riposo del giusto a quel cadavere, che dal suo letto di morto pareva sorridere affabilmente ai suoi amatissimi e desolati figliolini. Oh quanto calmo e sereno era il suo aspetto! anichè un cadavere, l'avresti detto un giusto dormiente che mai provò l'agitazione e il rimorso! Alle preci rituali che in quel pur me terribile e crudele istante mi posì per Lui ad innalzare al Cielo, canto figli rispondevano piangendo e sghignazzando.

Vendoglio da quell'istante assunse l'aspetto di un paese colpito dalla più grave disgrazia. Un solo fu in quel momento il desiderio comune, quello di fare a gara per prestarsi in cuore dell'estinto. Tutto Vendoglio si pose a disposizione della desolata famiglia per quanto le potesse occorrere; e per fare di altri, quattro giovani pietosi, vestiti a tutto, spontaneamente si offesero di vegliare il cadavere fino al suo seppellimento, di vestirlo colle proprie mani, di scavargli la fossa e di portarlo essi stessi alla sepoltura.

Chi però non ha veduto Vendoglio il 19 corrente, giorno dei funerali, non potrà giurarmi formarsi un'idea di quanto è capace l'amore di un popolo verso il suo Pastore. Non appena le campane diedero l'annuncio del suo imminente funerale, che tutti, dai fanciullini che abbigliano della mano della mamma per sorreggersi, fino al vecchio cadente, lasciato deserto le loro case, assediarono la Canonica ma in sì gran numero, che ci volle, dico così, nientemeno che la durezza violenza dei quattro giovani che facevano ala al cadavere, per farli sgombrare dalla cappella ardente appositamente apparecchiata, onde di cambiò tutti i suoi desolati figli, piangenti al di fuori, potessero un'ultima volta fissare i loro occhi sulle amabili sembianze del perduto Pastore, e pregatagli l'eterna requie del giusto, asporgergli coll'acqua benedetta. Anzichè le due ore in cui furono esposte quelle spoglie mortali, due giorni non sarebbero bastati per appagare almeno in parte il desiderio di tutti.

Ma il momento in cui quella salma benedetta doveva abbandonare per sempre la sua diletta Canonica, era giunto: o trattato Sacordi, accorci da tutte le parti, comparvero nella cappella ardente per l'assoluzione di rito. Sei giovani sollevarono la bara ricoperta del fumoso panno, i di cui cordoni erano sostituiti dal Sindaco e dalla Giunta del nostro Municipio seguita da tutto il Consiglio comunale; un popolo intiero precedeva il feretro, ed un numero di circa 200 torci lo seguiva. La banda musicale di Madrisio di Fagagna, offertasi spontaneamente per cura del M. R. Parroco D. Giorgio De Campo, al quale tutto il popolo di Vendoglio conservò eterna gratitudine, alternavo la sua funebre nota col mesto canto dei Sacordi e dei cantori della Parrocchia di Baja, offertasi spontaneamente anch'essi per la circostanza. Oh quanto lagrime, quanti gemiti durante questo doloroso viaggio!

La Chiesa Parrocchiale vestita a tutto

accolse un'ultima volta fra le sue mura il Parroco **Gallerio**, il quale, deposto sul superbo catafalco eretto in mezzo ad essa, pareva che da quella bara ancora parlasse ai suoi figli, e loro impartisse quei salutari ammaestramenti e consigli osi quali da 40 e più anni li aveva educati alla pietà ed alla virtù. La funebre orazione, recitata dopo il canto dell'Officio e della Messa, dal M. R. Parroco di Treppo Grande, amico intimo e collega del defunto, pose il colmo all'angoscia e al dolore. Parto di un cuore che sento ed amo, la parola del Parroco di Treppo Grande finirono per incitare il cuore di tutti, e fu sull'ultimo istante in cui un fremito universale fu udito nella Chiesa.

A dispetto del tempo che imperversava, tutto il popolo volle accompagnare il suo estinto Pastore fino al Cimitero, e aspargere quella tomba colle sue lagrime.

Oh in memoria del Parroco **Gallerio** qui da noi durerà in benedizione, e fino alle più tarde generazioni passerà il nome e il ricordo di questo Sacerdote integerrimo, di quest'uomo ripieno dello spirito di Dio, di questo Parroco singolare, pio, zelante, religioso, devotissimo alla causa della Chiesa, di quest'uomo, che tutto s'è stessa consacrò mai sempre alla gloria di Dio e ai beni delle anime.

Vendoglio, 24 gennaio 1881.

P. A. R.

Corte d'Assise. — Udienza 24 e 25 gennaio. — Berto Antonio detto Pico di Romanzacco fu condannato ieri a tre anni di carcere duro per avoro nel 26 luglio 1871 in Ossaria rubato oggetti di vestiario e biancheria in dono della famiglia di Bartolomeo Basso, di noto tempo, scalandra una finestra che era rimasta aperta.

Era stato condannato in contumacia dalla Corte d'Assise nel 1872, perché latitante sononché venne nel novembre 1880 estradato dal Governo Austriaco dopo che ebbe il Berto ad espiare la pena di sei mesi di carcere duro per altro furto commesso a S. Pölten. Era difeso dall'avv. Piccini, e l'accusa fu sostenuta dal cav. Federici Procuratore del Re.

Meteorologia. Stazione meteorologica di Udine: 1° decade di gennaio: estratti termografici: minima — 6,7, massime 11,3, nei giorni 10 e 5; giorni piovosi 3; pioggia in millimetri 100,4; temperatura media 3°,6; umidità relativa media 61,0; nebulosità media 4,4; brina il 2, 3, 8 — 10, misti 1-3, 10, sereni il 7-9, piovosi il 4, 5 e la mattina del 6. In questi ultimi tre giorni cadde molta neve nelle Alpi, perciò la seconda pontade fu fredda. In tutta la decade soffiò il N E forte il 3, fortissimo il 6, ordinario negli altri giorni.

Bollettino della Questura.

Ieri in Castelnuovo su quel di Spilimbergo, venne commesso un omicidio sulla persona di certo C. M. A domani i partecipari.

— La scorsa osteria T. M. venne dichiarata in contravvenzione per abusiva prorazione d'orario.

— Nelle ultime 24 ore vennero arrestati A. G. e V. F. per disordini.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 25 gennaio 1881.

	L.	c.	L.	c.
Frumento	al' Et.			
	21	—	12	15
Granoturco	10	45	—	—
Segala nuova	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—
Sorgerosso nuovo	5	59	5	85
Lupini nuovi	—	—	—	—
Fagioli di pianura	—	—	—	—
— alpignani	—	—	—	—
Orozzo bruffato	—	—	—	—
— in polo	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—
Lonti	—	—	—	—
Saraceno nuovo	8	—	8	50
Castagne nuove	—	—	—	—

ULTIME NOTIZIE

Colla resa di Lima sembra finita la guerra del Pacifico. Il Perù perderà una o due province e pagherà al Chili una grossa somma di danaro.

— **Telegrafato da Parigi:**

Il deputato bonapartista Longé presentò un progetto per la revisione della costituzione.

— Grévy ricevette ieri il granduca Nicélo di Russia.

— Gambetta darà sabato un banchetto ai comandanti di corpo vinti per la classificazione degli ufficiali. Al banchetto saranno invitati tutti i vice-presidenti della Camera.

— È morto monsignor Girardin, consigliere papale.

— Un telegramma da Nuova York an-

nuzia che presso Tioga in America furono incendiati i vagoni della posta e dei bagagli di un treno, con la morte di cinque impiegati.

TELEGRAMMI

Zagabria 25 — Ieri sera alle ore 10 venne avvertita una nuova scossa di terremoto. Dai monti vicini partono frequenti boati.

Budapest 25 — I giornali di Budapest annunciano che sono insorti dissensi nel ministero ed essere certo il ritiro di Ordódy. La causa delle differenze sarebbe la ferrovia Budapest-Szolnok. L'affare Szakai-Eötvös è stato appiattito amichevolmente.

L'altra notte è scoppiato un incendio nello stabilimento di stamperia di panni di Platner a Buda. Subito il fuoco venne presto soffocato, il danno è rilevante.

Londra 25 — Oggi attendesi il verdetto nel processo contro Parnell e coaccusati. Ritienesi che Parnell verrà assolto.

La squadra destinata a sorvegliare le coste irlandesi verrà rinforzata con due cannoniere. Venne inviato un distaccamento di cavalleria a Smalheat per tutelare i depositi d'armi e di munizioni minacciate dai feniani.

Nuova Orleans 24 — Il Gesuita Gillett fu arrestato al Guatimala e facilitato per ordine del presidente, essendoché le leggi proscrivono i gesuiti, autorizzando l'esecuzione di ogni gesuita preso sul territorio della repubblica.

Madrid 25 — Una nuova inondazione avvenuta a Siviglia. Un uragano fece grandi danni a Cordova e Gerona.

Londra 25 — Il *Times* dice: La Conferenza degli ambasciatori riuniràsi a Costantinopoli durante cinque o sei giorni per la soluzioone pacifica della questione turco greca. È probabile che Janina e Metzovo restino alla Turchia, e che la Grecia abbia Larissa con un territorio strategicamente importante.

Parigi 26 — La Circolare di Barthélémy del 7 gennaio, pubblicata dal *Morning Post*, dimostra che il Congresso di Berlino conservò un carattere puramente mediatico, non recante alcun documento alla sovranità della Turchia. La Conferenza di Berlino non fece che precisare la frontiera consigliata alle due parti. La Circolare constata che la notizie di Salisbury del 28 maggio 1878 avvolse la questione greca; il plenipotenziario francese non fece che seguirne la traccia. La Circolare termina dicendo: Sarebbe deplorevole che la pace del mondo venisse compromessa dal popolo greco, cui l'Europa diede tante testimonianze d'interesse.

Roma 25 — Il *Diritto* smentisce formalmente la notizia data ieri circa il trattamento del consolato Maccio da Tunisi in Alessandria, e di De Martino da Alessandria a Marsiglia.

I giornali riportano la voce che il Consiglio per il suffragio universale sia rinviato.

Vienna 25 — Alla Camera, Tausch, rispondendo a Hebevar, annuncia una serie di progetti da presentarsi al Parlamento ed allo Stato tendenti a migliorare la situazione degli agricoltori. (*Applausi*).

Continuando la discussione della legge contro l'usura, il ministro delle finanze risponde all'interpellanza Rauter (Affari Chabaud 1872) e dichiara che giusta rapporti della direzione provinciale boombe delle finanze per simili affari, furono vissuti nella cassa dello stato sterline 232,268. (*Vivì clamori a sinistra: Udit! Udit!*)

Vienna 25 — Il poggioramento subentato ieri nello stato del car. Kutschker continua ancor oggi. Alla perdita totale dei sentimenti si aggiunge da ieri sera una tasse tasse ostinata. Le L. M. M. e tutte le sfere sociali s'interessano per avere notizie sullo stato del paziente, cui la popolazione prende parte vivissima.

Carlo Moro garante responsabile

Non Secreti, non Misteri e non Miracoli

Guarigione in ore 48 dei Geloni con la Pommata indotta all'Acido Fenicio del chimico A. ZANATTA di Bologna.

4000 guarigioni in Bologna l'anno scorso, a 15 gradi sotto zero di freddo.

Sono fatti e non parole.

Deposito in Udine dal signor Francesco Minisini, costa L. 1 per vassotto grande con istruzioni portante il nome a mano A. Zanatta.

